

Anna Carbè

MONETE “RECUPERATE”
AD APOLLONIA (SAN FRATELLO)

In seguito ad una segnalazione di scavi clandestini nell’area archeologica dell’antica Apollonia, località Monte Vecchio, i Carabinieri di Patti (Me) recuperarono, nel 1991, un gruppetto di monete e piccoli frammenti bronzei; il recupero fu consegnato nel 1993 alla Soprintendenza di Messina, e una volta concluse le procedure giudiziarie, è stato assegnato in via definitiva e immesso nel patrimonio dell’Amministrazione Regionale¹. Sono state riconosciute 75 monete, di cui 73 in bronzo e due in argento, in uno stato di conservazione che sembra indicarne l’origine da scavo. Nonostante la dubbia provenienza, il complesso monetale in esame presenta interessanti spunti di riflessione considerando che è stato recuperato in una zona fino a qualche anno fa ancora poco indagata, e la sua composizione, piuttosto omogenea, trova quasi interamente corrispondenza in quella del circolante locale. Per zecche emittenti e cronologia appare infatti confrontabile, in gran parte, con i rinvenimenti monetali delle esplorazioni archeologiche effettuate ad Apollonia dalla Soprintendenza di Messina negli anni 2003 e 2005².

La maggior parte delle monete (68 esemplari) è databile tra la seconda

¹ Queste monete, esposte in occasione della mostra “L’Arma per l’Arte” sui ritrovamenti in Sicilia del Nucleo Carabinieri T.P.A. nel dicembre 2009, costituiscono, purtroppo, solo una piccola percentuale del materiale trafugato in zona. Già dalla fine dell’800, il Vasi lamentava come il sito dell’antica città fosse meta di saccheggi da parte di scavatori clandestini che impietosamente disseppellivano monete vasi e oggetti in ferro e terracotta (L. VASI, *Delle origini e vicende di San Fratello*, Palermo 1882, pp. 5-17).

² Sono state recuperate circa 200 monete, tra queste la maggior parte sono databili tra la fine del V e gli inizi del I sec. a.C., con una netta concentrazione corrispondente all’età agatoclea ma soprattutto agli anni della seconda guerra punica. Corrispondenti alla ripresa del sito sono state riconosciute inoltre monete databili tra l’età di Ruggero II e Federico il Semplice. Vedi A. CARBÈ, *Le Monete. Il contributo delle monete alla storia della città, in Apollonia. Indagini archeologiche sul Monte San Fratello 2003-2005*, a cura di C. Bonanno, Roma 2008, pp. 63-73, tavv. 35-39.

metà del IV e gli inizi del II sec. a.C. La zecca più attestata, con ben 46 esemplari, è Siracusa, con emissioni soprattutto ieroniane; sono presenti, inoltre, quattro monete di Roma, quattro piccoli bronzi di zecca incerta, tre emissioni di zecca siculo punica, tre dei Mamertini, due di Tauromenion, due della vicina Caleacte, un *tetras* di Rhegion, ed un bronzo di Neapolis. I due argenti, infine, dimezzati, appartengono rispettivamente a Corinto e a zecca campano-tarantina³.

Gli esemplari più antichi sono quelli di zecca siculo-punica, due con testa maschile/cavallino in corsa della prima metà del IV sec. a.C.⁴, uno con palma/protome di poco più recente⁵. Tra il 336 e il 317 a.C. si datano le due monete di Tauromenion con testa di Apollo/tripode. È probabile che la presenza di queste emissioni sia riconducibile al periodo timoleonteo, allorché, il condottiero corinzio, deposto il tiranno Leptine, restituì l'autonomia alla *polis*⁶.

Connessi a questo periodo potrebbero essere anche quattro piccoli bronzi caratterizzati sul diritto da una testa femminile con *polos* e sul rovescio da un grappolo d'uva attribuiti nei Cataloghi e Syllogi a Tauromenion⁷. La serie in bronzo comprenderebbe due nominali e soltanto sul nominale maggiore sarebbe presente la leggenda ΣΑΡΑΩ sul diritto. Le datazioni proposte oscillano tra la seconda metà del IV sec. a.C. ad un generico periodo tra fine

³ Dei sette esemplari rimanenti uno sembrerebbe di età tardo-romana, due sono attribuibili a Ruggero II, uno a Guglielmo I, un altro è forse di età aragonese, e due risultano illeggibili.

⁴ È sicuramente il tipo più antico coniato già, forse, nel secondo quarto del IV sec. a.C.; ancora incerta è l'attribuzione di queste monete a una o più zecche tra Sicilia occidentale e Cartagine. Vedi L. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli, Rinvenimenti monetari*, in *Archeologia e Territorio*, Palermo 1997, pp. 315-335. Recentemente A. CUTRONI TUSA, *Interpretazione di un tipo monetale della Sicilia occidentale maschile o femminile?*, in *Guerra e Pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec.a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra, Atti delle V Giornate Internazionali di Studi sull' Area Elima (Erice 2003), Pisa 2006, pp. 675-677, ha proposto di identificare come femminile la testina sul diritto.

⁵ Questo tipo è spesso riconiato su quello con il cavallo in corsa e attribuito sia alla Sicilia occidentale che a Cartagine. Per i problemi legati alla datazione e all'attribuzione ad una o più zecche vedi P. VISONÀ, *The Yale hoard of punic bronze coins from Malta*, in "RStFen", 18, 1990, pp. 185-188.

⁶ Diod., XVI, 72, 5.

⁷ Già A. HOLM, *Storia della moneta siciliana*, trad. it., Torino 1906, n. 524 le attribuiva a Tauromenion, ipotizzando che i Sardi le facessero coniare in questa città, ma anche E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927, p. 189, 12-15. Per altri esemplari si vedano A. MINI, *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1979, pp. 418-419 e R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, III, Mortara 1987, pp. 213-214, che riportano nuovi esemplari di collezioni private.

IV e fine III⁸ e sarebbero state opera di mercenari sardi in Sicilia⁹. Ritenendo poco convincente la lettura della legenda TAYPOMENITAN sul rovescio di un esemplare¹⁰ e attraverso la lettura dei dati di circolazione che riporterebbero all'area della Sicilia occidentale, la Cutroni Tusa¹¹ ha sollevato dei dubbi circa l'attribuzione alla zecca di Tauromenion, e grazie anche ad affinità iconografiche e stilistiche ne propone la localizzazione in un'area non lontana da Thermai.

Ci proponiamo di approfondire il problema in altra sede considerando che le monete in nostro possesso non sono state ancora pulite e sono purtroppo in cattivo stato di conservazione, per cui non possono esserci di alcun aiuto circa una lettura della legenda monetale; inoltre speriamo di poter contare su nuovi dati di circolazione che insieme ad un attento confronto iconografico, possano aiutarci a mettere un punto fermo alla questione¹².

Alle primissime affermazioni di Agatocle e ai suoi piani di espansione territoriale e di unificazione della Sicilia è da collegare la presenza dello stater corinzio, spezzato e in cattivo stato di conservazione: il tipo, caratterizzato dal simbolo di Artemide con arco teso dietro la testa di Atena, è presente in grossi quantitativi in un tesoretto recuperato nella Sicilia orientale nel 1983, il cui interrimento è datato nel tardo IV sec. a.C.¹³. Sempre al clima di

⁸ *Ibidem*, p. 213 e pp. 418-419. Un esemplare riportato dal Mini (p. 419, 16a) sembrerebbe riconiato sull'emissione punica con cavallino in corsa.

⁹ Spesso accomunate alle emissioni in argento a legenda MEP-MEPΔ attribuite ai Serdaioi, vedi S. CALDERONE, *Sybaris e i Serdaioi*, in "Helikon" III, 1963, pp. 219-258 e più recentemente anche C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari 1992), Taranto 1993, pp. 213-245 e 535-538. Per una messa a punto della situazione vedi A. POLOSA, *Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto*, in "AION", N. S. 7, Napoli 2000, pp. 49-59.

¹⁰ Si tratterebbe dell'esemplare riportato da R. CALCIATI, *Corpus...* cit., p. 214, 10 lv 2.

¹¹ A. CUTRONI TUSA, *Mercenari Sardi in Sicilia?*, in Atti delle Quarte Giornate di Studi sull'Area Elima (Erice 2000), Pisa 2003, pp. 355-365. La studiosa cita anche gli esemplari provenienti da Roma recuperati durante la sistemazione dell'alveo del Tevere. Anche L. BREGLIA, *I "Serdaioi" e le monete di MEP*, in "AION" 9-10, 1962-64, pp. 298-304, riteneva infondata l'attribuzione a Tauromenion.

¹² A questi nostri quattro esemplari ne va aggiunto uno rinvenuto durante gli scavi della Soprintendenza ad Apollonia nel 2004 (purtroppo proveniente dallo sporadico) vedi A. CARBÈ, *Le Monete...* cit., p. 70, 118 s.v. Tauromenion. Già A. POLOSA, *art. cit.*, p. 56, riporta altri sette esemplari appartenenti ad una collezione privata di provenienza sarda e M. PUGLISI, *La Sicilia da Dionisio I a Sesto Pompeo*, Pelorias 16, Soveria Mannelli 2009, p. 337, s.v. Tauromenion ne riporta due rinvenuti a Caronia.

¹³ Il ripostiglio è illustrato e commentato nel volume di R. CALCIATI, *Pegasi*, II, Mortara

tensione prodotto dal re siracusano fa riferimento la documentazione monetale databile tra l'ultimo ventennio del IV e i primi decenni del III sec. a.C. Apollonia è investita in primo piano dalle azioni militari di Agatocle, che di ritorno dalla Libia, nel 307 a.C., assedia e conquista la città, sopprimendo la maggior parte degli abitanti e confiscandone i beni¹⁴. Oltre un unico esemplare caratterizzato da testa di Apollo/pegaso¹⁵, sono presenti le serie agatoclee con testa di Persephone/toro cozzante databili tra il 317 e il 289 a.C. e quattro esemplari con busto di Artemis/fulmine e leggenda, ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ ΒΑΣΙΛΕΟΣ titolo regale assunto da Agatocle a partire dal 305 a.C.¹⁶.

Sono certamente connessi con gli eventi bellici successivi che culminano con la seconda guerra punica le poche presenze monetali databili intorno alla metà del III sec. a.C., come l'argento dimezzato di zecca campanotarantina e il bronzo di Neapolis¹⁷. Come abbiamo già anticipato la presenza più cospicua riguarda emissioni siracusane di Ierone II. Soltanto nove appartengono all'abbondante serie con il toro cozzante con IE in esergo, che, databile ai primi anni del governo ieroniano¹⁸, in studi recenti sulla circolazione monetale in Sicilia e Calabria, è indicata come una valuta finalizzata principalmente a specifici pagamenti nel Bruttium¹⁹. Tre sono i bronzi

1990, p. 720; esso comprende 769 argenti di cui ben 523 appartenenti a Corinto periodo V con simbolo "Artemide" o "Athena" in ottimo stato di conservazione.

¹⁴ Diod., XX, 56, 3, 4.

¹⁵ Per la cronologia M. CACCAMO CALTABIANO *I rinvenimenti monetali: monte Saraceno sede di xenoi?*, in *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina 1996, p. 192 con bibl. precedente; la serie, abbastanza cospicua, presenta una diffusione attestata in grande misura nella Sicilia centro-orientale.

¹⁶ Per l'introduzione del titolo regale sulle monete da parte di Agatocle vedi S.N. CONSOLO LANGHER *Agatocle. Da capoparte a monarca, fondatore di un regno ellenistico tra Cartagine e i Diadochi*, Pelorias 6, Messina 2000, pp. 258-262.

¹⁷ La serie di Neapolis presente nel nostro gruppo, risulta abbondantemente coniata (M. TALIERCIO, *Il bronzo di Neapolis*, in *La monetazione di Neapolis nella Campania antica*. Atti del VII Convegno del CISN (Napoli 1980), Napoli 1986, pp. 238-245); numerosi sono infatti i centri siciliani finora indagati dove si ritrovano esemplari simili o più genericamente monetazione di zecca campana, a testimonianza della presenza di contingenti militari dell'Italia meridionale; vedi a tal proposito le considerazioni di S. FREY KUPPER, *Aspects de la production et de la circulation monétaires en Sicile (300-180 av.J.-C.): continuités et ruptures*, in "Pallas", 70, 2006, pp. 27-56.

¹⁸ M. CACCAMO CALTABIANO, B. CARROCCIO, E. OTERI, *Il sistema monetale ieroniano: cronologia e problemi*, in *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*. Atti del Seminario di Studi (Messina 1993), a cura di M. Caccamo Caltabiano, Messina 1995, pp. 202-204.

¹⁹ Per la disamina dei dati delle presenze monetali ieroniane nel territorio dell'attuale Calabria vedi D. CASTRIZIO, *Sicilia e Bruttii nel IV e III sec. a.C.: la documentazione numisma-*

pesanti con testa di Ierone diadematata/cavaliere al galoppo la cui cronologia può porsi dopo il 227 a.C.²⁰. Più numerosa la serie con testa di Poseidon/tridente che conta 24 esemplari di cui due a tondello "largo", 13 a tondello "stretto" e nove dimezzati in antico. È una serie la cui cronologia si presenta ancora dibattuta²¹, ma il cui ruolo collegabile alla presenza delle truppe romane risulta evidente dall'abbondanza dei ritrovamenti isolati (da scavo o sporadici) e dall'esistenza di grossi ripostigli sparsi nell'isola, in quantitativi tali da non potersi considerare appartenenti ad un singolo, quanto piuttosto vere e proprie casse militari²².

Agli anni della II guerra punica sono da riferire i tre pentonkia mamertini, di cui due caratterizzati da testa di Apollo/cavaliere che trattiene il cavallo, l'altro con testa di Apollo/guerriero stante; bronzi tipici della seconda guerra punica, mostrano una longevità stupefacente mantenendosi in circolazione fino in epoca giulio-claudia²³. In circolazione insieme alla valuta

tica, in *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*, *Archeologia, Numismatica, Storia*, Atti dell'Incontro di Studio (Messina 2002), Pelorias 11, Soveria Mannelli 2004, pp. 293-304; mentre per la distribuzione della moneta ieroniana sul territorio siciliano vedi M. PUGLISI, *La circolazione monetale in Sicilia nell'età di Ierone II*, *ibidem*, pp. 305-322.

²⁰ Per la serie con la testa di Ierone diadematata, sicuramente posteriore a quella caratterizzata dalla testa laureata (B. CARROCCIO, *Sulla cronologia e metrologia delle monetazioni bronzee con il ritratto di Ierone II di Siracusa*, in *Akten XII Internationaler Numismatischer Kongress* (Berlin 1997), Berlin 2000, pp. 261-266), si è proposta una cronologia che non sia anteriore alla associazione al potere regale di Gelone, il cui *terminus ante quem* più sicuro risale al 227 a.C grazie anche a recenti studi iconografici sul tipo del cavaliere (A. CARBÈ, *Il "cavaliere" di Ierone II: aspetti iconografici*, in *Nuove prospettive...cit.*, pp. 267-275).

²¹ Sulla base della larghezza del diametro sono state, infatti, distinte due serie, una con tondello largo con diametro di mm. 23-21, l'altra con tondello stretto tra 20-18 mm ovvero con una diversa divisione della leggenda ai lati del manico del tridente IEP/ΩNOΣ o IEPΩ/NOΣ (M. CACCAMO CALTABIANO, B. CARROCCIO, E. OTERI, *Il sistema monetale...cit.*, pp. 215-216). Holloway (TH.V. BUTTREY, K. ERIM, TH.GROVES, R. ROSS HOLLOWAY, *Morgantina Studies. The coins*, II, Princeton 1989, pp. 147-148) ha proposto di datare gli esemplari a tondello largo negli anni 269- 240 a.C., e quelli a tondello stretto al 240-215 a.C., il dimezzamento sarebbe avvenuto dopo il 214 a.C., in connessione alla riduzione sestantale dell'asse romano. Sulla base degli scavi di Morgantina, M. BELL, *Monete ieroniche in nuovi contesti di scavo a Morgantina*, in *La Sicilia...cit.*, pp. 289-293, ritiene accettabile la data di passaggio tra "wild flan" e "small flan" al 240 a.C., ma reputa che il dimezzamento degli esemplari a tondello largo dovrebbe essere avvenuto intorno al 250 a.C.

²² Sulla loro diffusione vedi M. PUGLISI, *La circolazione... cit.*, pp. 310-311 e EADEM, *Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla metà del V sec. a.C. all'età ellenistica*, in Atti del XIII Congresso Internazionale di Numismatica (Madrid 2003), Madrid 2005, pp. 285-294.

²³ Soprattutto le serie con segni di valore sono diffuse anche lontano dal loro centro di produzione; la loro circolazione così protratta nel tempo è stata sottolineata in primo luogo

mamertina è sicuramente il *tetras* di zecca reggina caratterizzato da testa di Asclepio/Igea stante²⁴.

Rispetto ai ritrovamenti degli scavi effettuati dalla Soprintendenza, sono poco presenti le coniazioni delle città vicine²⁵; si riconoscono infatti solo due esemplari della vicina Caleacte caratterizzati sul diritto dalla testa di Atena e dalla civetta su anfora sul rovescio e databili intorno al 190 a.C.²⁶. Completano il quadro della circolazione monetale quattro bronzi romani, due once, una semuncia e un sestante, di cui due caratterizzati dal simbolo della spiga e quindi di zecca siciliana²⁷. Ad una sporadica frequentazione può essere ricondotto l'esemplare di età tardo-romana mentre ad una riacquazione del sito si devono le emissioni medievali.

L'impossibilità di conoscere l'esatto luogo di provenienza, nonché l'originario contesto di ritrovamento con la mancanza di informazioni di eventuali associazioni con altri materiali archeologici privano il nostro lotto di importanti informazioni storiche²⁸ creando non pochi limiti alla ricerca

nei contesti di Monte Iato (S. FREY KUPPER, *La circolazione monetaria a Monte Iato dall'inizio della dominazione romana fino all'età tiberiana*, in Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina 1991), Pisa-Gibellina 1992, pp. 281-297), ma si riscontra anche nella stessa Messina (A. CARBÈ, *Considerazioni sulla circolazione monetale a Messina alla luce dei materiali degli scavi recenti*, in *Da Zancle a Messina, II***, a cura di G.M. Bacci, G. Tigano, Messina, 2002, pp. 71-85, in particolare p. 81).

²⁴ L'esemplare presenta tracce di riconiazioni purtroppo non identificabile, ma probabilmente su esemplari della stessa Rhegion (in genere riconiato su testa di Apollo/tripode o testa di Artemis/lira); per le spese inerenti la seconda guerra punica, le serie reggine si avvicinano infatti, le une alle altre con numerose riconiazioni interne per aumentare il potere d'acquisto della valuta (D. CASTRIZIO, *Reggio Ellenistica*, Roma 1995, p. 151; M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione in Sicilia negli anni della II guerra punica fra tradizione locale ed esperienza romana*, in *Forme di contatto tra moneta locale e moneta straniera nel mondo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Aosta 1995), Padova 1998, pp. 39-55).

²⁵ Dagli scavi ufficiali risultano 13 monete di Caleacte, 3 di Haluntium e 3 di Halaesa (vedi A. CARBÈ, *Le monete...* cit., pp. 65-66).

²⁶ La datazione è strettamente legata a quella del modello cui si ispira il tipo del rovescio ovvero quello ateniese delle *stephanephoroi* (Per le discussioni e le relative argomentazioni sulle proposte cronologiche della monetazione ateniese vedi K. MANNINO, *La monetazione di Kalacte*, *QuadIstMess*, 2, 1986-87, pp. 125-134).

²⁷ Per le emissioni con il simbolo della spiga si veda M. CACCAMO CALTABIANO, *Il tesoretto di oro marziale da Agrigento 1987 e le origini del sistema denariale romano*, in *Actes du XI Congrès International de Numismatique* (Bruxelles 1991), Lovain-la-Neuve 1992, II, pp. 109-116.

²⁸ I materiali sono in genere fortemente mescolati e l'uso del metal detector, utilizzato per lo più negli scavi clandestini, porta alla raccolta del materiale conservato negli strati superficiali del terreno.

scientifica²⁹. Ciò nonostante, trattandosi di un campione numericamente apprezzabile, ci consente di confermare e integrare le considerazioni cui si è giunti attraverso la documentazione proveniente dalle ricerche sistematiche condotte in questi anni nella stessa Apollonia, aggiungendo ulteriori elementi di valutazione sulla circolazione monetaria in Sicilia tra IV e III sec. a.C.

²⁹ Si pensi all'importanza della certezza del contesto nel caso delle nostre quattro monete con testa femminile/grappolo d'uva con zecca e cronologia ancora incerte.

CATALOGO¹

Zecca: Roma; Autorità emittente: Roma 215-212 a.C.

D/ Testa di Roma con elmo attico a d.

R/ Prua di nave a d., in alto ROMA

Cfr. M. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974, p. 152, 41.10

1.* AE oncia; gr. 5.55; diam. 21

D/ Testa di Mercurio con petaso alato volto a d.

R/ Prua di nave a d., in alto ROMA

Cfr. *ibidem*, p. 152, 41.11

2.* AE semuncia; gr. 4.29; diam. 18

Zecca: Sicilia; Autorità emittente: Roma 214-208 a.C.

D/ Testa di Roma con elmo attico a d., dietro la nuca segno di valore.

R/ Prua di nave a d., sopra spiga di grano, in esergo ROMA

Cfr. *ibidem*, p. 153, 42.4

3.* AE oncia; gr. 6.41; diam. 21

D/ Testa di Mercurio con petaso alato volto a d. Sopra segno di valore (due globetti)

R/ Come sopra

211-208 a.C.

Cfr. *ibidem*, p. 169, 6a,

4.* AE sestante; gr. 5.29; diam. 20

Zecca: campano-tarantina 281-228 a.C.

D/ Testa di Ninfa diademata a d.

R/ Cavaliere giovinetto a d., incorona con la s. un cavallo al passo; tra le zampe T [A], a d. Φ

Cfr. N. K. RUTTER, *Historia Numorum. Italy*, London 2001, p. 107, 1098

5.* AR didrammo dimezzato; gr. 3.7; diam. 18

Zecca: Neapolis 275-250 a.C.

D/ Testa di Apollo laureato a s.

R/ Toro androprosopo a d. coronato da una Nike in volo

Cfr. *ibidem*, p. 71, 589;

6.* AE; gr. 5.16; diam. 19

Zecca: Rhegion 215-150 a.C.

D/ Testa di Asclepio a d.

¹ Con * sono segnati gli esemplari illustrati nelle tavole.

R/ Igea stante a s., tiene un serpente con la d.; nel campo in basso segno di valore (III)

Cfr. *ibidem*, p. 192, 2560; D. CASTRIZIO, *Reggio Ellenistica*, Roma 1995, p. 151

7.* AE tetras; gr. 8.84; diam. 23 (segni di riconiazione)

Zecca: Caleactae Dal 190 a.C.

D/ Testa di Athena elmata a d.; dietro la nuca chicco di grano

R/ Civetta stante a d. su un'anfora posta orizzontalmente; ai lati KA/AA/-KTI/NQN

Cfr. R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, I, Mortara 1983, pp. 129-130, 1Ds 1

8. AE; gr. 6.08; diam. 20

9.* AE; gr. 5.36; diam. 21 (D/dietro la nuca caduceo)

Zecca: Messina; Autorità emittente: Mamertini 211-208 a.C.

D/ Testa di Ares laureato a s.

R/ Cavaliere nudo (Dioscuro), eccetto che per una clamide sulle spalle, stante a s., con la d. trattiene per la criniera un cavallo, e con la s. tiene un'asta. Nel campo a s. segno di valore (II), da d. in alto MAME[PTINQN]

Cfr. M. SÄRSTRÖM, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940, pp. 90-101, 169-208

10.* AE pentonkion; gr. 9.95; diam. 26

11. AE pentonkion; gr. 9.76; diam. 25

D/ Testa di Apollo laureato a d.

R/ Guerriero stante di fronte, nudo eccetto che per una clamide sulla spalla, ha la s. appoggiata ad una lunga asta e spada nella d. Ai piedi uno scudo. Intorno [MAMEPTINQN]

Cfr. *ibidem*, pp. 106-108, 232-243

12.* AE pentonkion; gr. 7.58; diam. 25

Zecca: Siracusa 317-310 a.C.

D/ Testa di Apollo laureato a s. Dieto la nuca galea corinzia, davanti [ΣΥΡΑΚΟ]ΣΙΩΝ

R/ Pegaso alato a s., tra le zampe NI

Cfr. R. CALCIATI, *Corpus ..cit.*, II, 1986, p. 199, 85 Ds61 R15, data al 336-317 a.C.

13.* AE; gr. 5.34, diam. 19

14. AE; gr. 4.2; diam. 17 (R/ Pegaso alato a d.)

Zecca: Siracusa; Autorità emittente: Agatocle 317-289 a.C.

D/ Testa di Kore coronata di spighe a s.

R/ Toro cozzante a s., in alto delfino (?).

Cfr. *ibidem*, p. 339, 189; B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia - iconografia - metrologia)*. Pelorias 10, Soveria Mannelli, p. 79, 7-8

15.* AE; gr. 5.90; diam. 20

16. AE; gr. 5.92; diam. 20

Dal 289 a.C.

17. AE; gr. 3.23; mm. 16 (dietro la nuca simbolo ?)

Cfr. *ibidem*, p. 81, 36; R. CALCIATI, *Corpus .cit.*, II, p. 104 che data tra il 307 e il 289 a.C.

305-289 a.C.

D/ΣΩΤΕΙΡΑ Busto di Artemis a d. con i capelli annodati sulla nuca, collana e orecchino; sulla spalla una faretra.

R/ Fulmine alato; in alto e in basso leggenda (ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ / ΒΑΣΙΛΕΟΣ)

Cfr. B. CARROCCIO, *Dal basileus Agatocle.. cit.*, p. 81, 33

18. AE; gr. 9.72; diam. 22

19. AE; gr. 8.38; diam. 25

20.* AE; gr. 6.91; diam. 22

21. AE; gr. 6.24; diam. 22

Autorità emittente: Iceta 283-279 a.C.

D/ ΔΙΟΣ ΕΛΛΑΝΙΟΥ Testa di Zeus giovanile laureato a s.

R/ Aquila ad ali aperte stante su fulmine

Cfr. *ibidem*, p. 83, 39

22.* AE; gr. 5.27; diam. 20

Autorità emittente: Ierone II 275-269 a.C.

D/ Testa di Kore coronata di spighe a s. Tracce di leggenda davanti al viso, dietro la nuca seme di papavero.

R/ Toro cozzante a s., in esergo IE

Cfr. *ibidem*, p. 83, 53

23. AE; gr. 5.80; diam. 20 (R/ in alto clava e I)

24. AE; gr. 5.55; diam. 20 (R/ in alto clava e Θ)

25.* AE; gr. 5.51; diam. 20 (R/ in alto clava e IA)

26. AE; gr. 5.40; diam. 19 (R/ in alto clava e ?)

27. AE; gr. 5.19; diam. 18 (R/ in alto clava e T)

28. AE; gr. 5.17; diam. 20

29. AE; gr. 5.04; diam. 18

30. AE; gr. 4.70; diam. 19

31. AE; gr. 4.52; diam. 16

230/218-215 a.C.

D/ Testa diadematata di Ierone a s.

R/ Cavaliere al galoppo a d. con corazza, elmo e clamide svolazzante, nella d. tiene una lunga lancia. In esergo [ΙΕΡΩΝΟΣ]

Cfr. *ibidem*, p. 84, 62

32. AE; gr. 17.54; diam. 26

33.* AE; gr. 17.44; diam. 26.5

34. AE; gr. 17.27; diam. 27

263-218 a.C.

D/ Testa di Poseidon a s. con i capelli cinti da una benda

R/ Tridente ornato tra due delfini. Ai lati del manico IEP / ΩΝΟΣ

Cfr. *ibidem*, p. 84, 60; R. CALCIATI, *Corpus...cit.*, II, pp. 369-372, 194 che data dal 275 al 215 a.C.

35.* AE; gr. 8.69; diam. 22.5

36. AE; gr. 7.15; diam. 22.5

D/ Come sopra

R/ Tridente ornato tra due delfini. Ai lati del manico IEPΩ / ΝΟΣ

Cfr. *ibidem*, p. 86, 75

37. AE; gr. 6.92; diam. 19

38.* AE; gr. 6.25; diam. 18.5

39. AE; gr. 6.23; diam. 19

40. AE; gr. 6.00; diam. 18

41. AE; gr. 5.97; diam. 19

42. AE; gr. 5.88; diam. 19

43. AE; gr. 5.57; diam. 19

44. AE; gr. 5.48; diam. 18

45. AE; gr. 5.32; diam. 19

46. AE; gr. 5.31; diam. 18

47. AE; gr. 5.06; diam. 19

48. AE; gr. 4.99; diam. 20

49. AE; gr. 4.78; diam. 17

217-214 a.C. dimezzate in antico

50. AE; gr. 4.44; diam. 21

51. AE; gr. 4.41; diam. 21

52. AE; gr. 3.48; diam. 21

53.* AE; gr. 3.46; diam. 22

54. AE; gr. 4.01; diam. 19

55. AE; gr. 3.74; diam. 19

56. AE; gr. 3.12; diam. 19

57. AE; gr. 2.44; diam. 18

58. AE; gr. 3.87; diam. 20 (dimezzata ? illeggibile)

Zecca: Tauromenion 336-317 a.C.

D/ [APXAΓΕΤΑΣ] Testa di Apollo laureato a s.

R/ Tripode

Cfr. R. CALCIATI, *Corpus... cit*, Milano 1987, pp. 216-217, 16-17

59. AE; gr. 4.93; mm. 20

60.* AE; gr. 4.90 diam. 21

Zecca: Sicilia occidentale / Cartagine (?); Autorità emittente: Punici 375-350 a.C.

D/ Testa virile a sinistra coronata di canne

R/ Cavallo al galoppo a d.

Cfr. SNG Agrigento, *Museo Archeologico Nazionale: Fondo dell'ex Museo civico e altre raccolte del Medagliere*, Pisa-Roma 1999, pp. 68-70, 885-902

61.* AE; gr. 5.66; mm. 16

62. AE; gr. 2.81; mm. 17

340-320 a.C.

D/ Palma dattilifera a sei rami

R/ Protome equina a d.

Ibidem, p. 70, 903-911;

63.* AE; gr. 3.72; mm. 19

Zecca incerta: dalla metà del IV sec. a.C.

D/ Testa femminile a s. con *stephane* e capelli lunghi sul collo

R/ Grappolo d'uva

Cfr. R. CALCIATI, *Corpus ..cit*, Milano 1987, p. 214, 11

64. AE; gr. 2.95; mm. 14

65. AE; gr. 2.91 diam. 14

66. AE; gr. 2.42 diam. 14

67.* AE; gr. 1.80 diam. 14

Zecca: Corinto 345-307 a.C.

D/ Pegaso in volo a s. Tra le zampe piccolo koppa

R/ Testa di Athena con elmo corinzio a s. Dietro la nuca piccola figura (Artemide con arco)

Cfr. R. CALCIATI, *Pegasi*, I-II. Mortara 1990, I, p. 269, 454

68.* AR; gr. 3.53; mm. 21 (dimezzata in antico, suberata)

Zecca: non attribuibile; autorità emittente: non identificabile III-IV sec. d.C.

D/ Testa dell'imperatore a d.

R/ Illeggibile

69. AE; gr. 1.78; mm. 17

Zecca: Messina; Autorità emittente: Ruggero II 1127-1154

D/ Ruggero II seduto in trono. Intorno leggenda [ΡΟΓΕΡΙ ΑΝΑΣ]

R/ Croce greca con ai quattro lati IC/XC/ NI/KA

Cfr. Spahr 1976, 154, 77

70.* AE frazione di follaro; gr. 0.75; mm. 13

1141-1154

D/ Tre righe di leggenda cufica entro cerchio perlinato

R/ Croce greca entro cerchio lineare. Intorno leggenda a caratteri cufici

Cfr. R. SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini a Carlo I d'Angiò (582-1282)*, Zurich-Graz 1976, p. 155, 80

71.* AE frazione di follaro; gr. 1.05; mm. 15

Zecca: Messina; Autorità emittente: Guglielmo I 1155 e oltre

D/ Nel campo REX/W entro cerchio lineare. Intorno leggenda a caratteri cufici

R/ Busto frontale della Vergine con Bambino.

Cfr. *ibidem*, p. 159, 99

72. AE frazione di follaro; gr. 1.19; mm. 12

Zecca: incerta; Autorità emittente: Sovrani aragonesi XIV-XV sec.

D/ Stemma aragonese a losanga

R/ Illeggibile.

73. AE denaro; gr. 1.94; mm. 13

Zecca: incerta, non attribuibile

74. AE; gr. 4.15; mm. 22 (dimezzata in antico)

Zecca: incerta, non attribuibile

75. AE; gr. 1.03; mm. 17



1



2



3



4



5



6



7



9



10



12



13



15



20





22



25



33



35



38



53



60



61



63



68



67



70



71

